

[AMBIENTE] No alle contromisure (per ora): manca l'evidenza scientifica del ruolo dei neonicotinoidi

Moria delle api, il Mipaaf mette i concianti del mais nel mirino

[DI LORENZO TOSI]

Mentre l'Italia medita lo stop al seme protetto, Francia e Germania lo riautorizzano già da settembre



Le api continuano a morire, ma mancano dati precisi sia sull'impatto della sindrome che sta spopolando gli alveari, sia sulle sue precise cause. Così il tavolo apistico convocato dal ministro **Luca Zaia** a fine luglio, ha rimandato ogni decisione a fine estate. Al centro della discussione, che ha coinvolto gli

istituti del Ministero, le Regioni, le rappresentanze del mondo apistico e dell'agricoltura, Ais e Agrofarma, c'era la presunta responsabilità dei concianti neonicotinoidi utilizzati, in particolare, sul mais.

In questi mesi alcune regioni del Nord (Piemonte, Lombardia e Veneto) hanno raccolto una serie di dati che hanno

portato il coordinamento degli assessori regionali all'agricoltura a richiedere la sospensione all'uso di questi prodotti per la protezione del seme, su sollecitazione dell'assessore piemontese **Mino Taricco** e di **Tiberio Rabboni**, pari grado in Emilia-Romagna.

Sotto accusa in particolare la formazione di polveri durante le operazioni di semina. Polveri che potrebbero depositare particelle di conciante su essenze bottinate dalle api. «Dosi subletali di neonicotinoidi – dice **Anna Gloria Sabatini**, direttore del Cra – Unità di ricerca di apicoltura e bachicoltura di Bologna – sarebbero sufficienti a causare disorientamenti che allontanano le api dagli alveari». Tracce di questi prodotti sono state rinvenute nel 50% dei campioni di api morte raccolte nelle regioni del Nord.

Le morie vengono però attribuite ai concianti anche in aree dove il mais non viene

coltivato (come la Calabria) e in periodi ben lontani dalla semina del mais (ormai anticipata a febbraio-marzo).

«Occorre avviare – sostiene **Marco Nardi** di Ais, l'associazione italiana sementi – un piano di monitoraggio nazionale del fenomeno della moria che in modo razionale indaghi tutte le cause che possono esserne all'origine». Anche la Lombardia ha espresso dubbi sull'esclusiva responsabilità dei concianti e **Giuseppe Ambrosio**, capo di gabinetto del ministero, che ha coordinato i lavori del tavolo apistico, ha dichiarato che il ministero non è in grado di dare una risposta definitiva in merito alla responsabilità dei neonicotinoidi. E mentre l'Italia medita sulla sospensione dell'autorizzazione per queste molecole, la Francia ha appena autorizzato l'utilizzo del neonicotinoide thiametoxam per la concia del mais, mentre la Germania, dopo lo stop cautelativo dello scorso anno, ha autorizzato l'utilizzo dei concianti insetticidi già dalle prossime semine di colza (mentre si dovrà esprimere a settembre riguardo al mais). A velocizzare queste decisioni incide anche il rischio diabrotica, che sta causando danni seri anche nelle coltivazioni del Nord Italia. In queste condizioni un eventuale stop ai concianti potrebbe significare una ripresa in grande stile di trattamenti ben più pericolosi per le api. ■

[PROSSIMO IF Difesa del seme



È colpa esclusiva della concia, o conseguenza degli attacchi di varroa e altre infezioni degli alveari? E si possono mettere in campo azioni di prevenzione per evitare la dispersione di polveri durante la concia. Nel prossimo numero di *Informatore Fitopatologico*, allegato al n. 34 di *Terra e Vita*, è dedicato in particolare alla difesa del seme, le ragioni di chi ha messo i neonicotinoidi nel mirino e di chi suggerisce di cercare altrove le cause della moria delle api. ■